

Provvidenza che divide gli uomini in meritevoli e no, anticipando su questa Terra l'Inferno e il Paradiso.

Diciamo questo sul futuro possibile delle nostre città perché crediamo in un lavoro tra la gente che operi una pacificazione umana (e non politica) dei nostri centri urbani prima che sia troppo tardi e mentre la presenza del borgatario può ancora essere vista come una figura nuova nel panorama folkloristico cittadino.

E qui veniamo agli studenti che hanno sfilato per le strade italiane chiedendo di poter studiare in aule decenti con professori preparati senza dover chiedere passepartout politici o ideologici per entrare nella società come membri attivi. Ma abbiamo anche visto qualche "padrino del '68" fregarsi le mani e dire "finalmente ci risiamo". No, caro Capanna, non ci risiamo. È curioso che proprio quelli che hanno professato nascite

e pratiche culturali di sinistra o vagamente marx-storiciste, commettano il grave errore metodologico di confondere tempi, situazioni, politiche, eventi e uomini come se un fatto possa sempre essere interpretato fuori del contesto storico che lo produce. Forse è vero che da noi sopravvivono (specie a sinistra) ancora tanti "intellettuali dei suoi — di Craxi — stivali". I quali hanno una fenomenale abilità: di stare in Parlamento o nei giornali come quei filosofi scolastici per i quali il tempo non aveva alcun senso. E infatti i nostalgici del '68 parlano senza guardarsi allo specchio da venti anni (sennò non si riconoscerebbero più, ma forse si sveglierebbero, finalmente). Per concludere: le nostre città resteranno in pace anche se non faremo pericolosi passi indietro, per dedicarci a capire i passi che ci stanno davanti.

Franco Palmieri

CHIESA / LE PRELATURE PERSONALI

Le Prelature personali, ideate nel contesto del rinnovamento ecclesiale e pastorale intrapreso dal Concilio Vaticano II, costituiscono una novità istituzionale e giuridica del nuovo Codice di diritto canonico. La prima applicazione di questa nuova figura a una realtà concreta, l'Opus Dei, se da un lato ha messo in pratica una delle feconde potenzialità che la Chiesa si era data nel Concilio, dall'altro ha reso ancora evidente come il Popolo di Dio, nel suo pellegrinaggio storico, sia guidato da motivi essenzialmente e radicalmente "apostolici", destinati, cioè, sempre e anzitutto alla diffusione capillare del Lieto annuncio di Cristo nel mondo.

L'autorevole recensione del più importante studio finora apparso sull'argomento, che qui presentiamo, pur essendo consapevolmente solo una "presentazione" sintetica e quasi preliminare, puntualizza inequivocabilmente il merito della questione: che non è merito di riforme tecniche, o di aggiornamenti strutturali, bensì pratica e tuttora iniziale realizzazione di una potenzialità teologica oggi ancora "imprevedibile, nella prospettiva dell'ecclesiologia incentrata sul *sacramentum salutis* e sulla *communio Ecclesiarum*". L'Opus Dei, come tutte le ulteriori Prelature personali che la Chiesa si darà, si inserisce pertanto, "senza confusione né reciproco ostacolo", come un servizio della Chiesa universale "nella vita delle singole Chiese particolari".

Mons. Mario F. Pompèda è consultore della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di diritto canonico, del Pontificio Consiglio per la famiglia, e delle Sacre Congregazioni per i Vescovi, per i Sacramenti e per il Clero. È inoltre uditore della Rota Romana.

Il teologo, di fronte al diritto canonico, può assumere un duplice atteggiamento che, consistendo in due opposti estremi, è però ugualmente da riprovare: o considera la legge canonica come fonte normativa della teologia, dimenticando il suo carattere puramente strumentale, e così cade nel "giuridicismo"; ovvero egli pone la legge fuori della considerazione teologica, sottovalutando la sua funzione essenziale nella Chiesa peregrinante, e così giunge a una concezione della teologia come mero sapere astratto, o a un "pastoralismo" anarchico e inoperoso.

È proprio questo ciò che ha evitato di fare il prof. Pedro Rodríguez, nella sua monografia *Chiese particolari & Prelature personali*, il cui sottotitolo significati-

vo è appunto *Considerazioni teologiche su una nuova istituzione canonica* (Edizioni Ares, Milano 1985, pp. 152, L. 15.000).

Di fatto il volume — che qui si vuole solamente presentare, necessitando e meritando esso una più ampia e critica esposizione, attesa la materia di vivissimo interesse attuale — delinea una riflessione ecclesiologica, nella più ampia cornice teologico-giuridica, sulle Prelature personali. Queste — come è noto — costituiscono una novità del nuovo Codice di diritto canonico, promulgato dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 ed entrato in vigore dal successivo 27 novembre, e sono regolate, si potrebbe dire come da legge-quadro, in quattro canoni



(294-297) dello stesso Codice. In verità, l'*Annuario Pontificio* (ed. 1985, p. 1011) ne elenca come esistente una sola, cioè l'*Opus Dei*, che risulta eretta, come vi appare, mediante la Costituzione apostolica *Ut sit* pubblicata il 2 maggio 1983 sugli *Acta Apostolicae Sedis* (vol. 75, pp. 423-425).

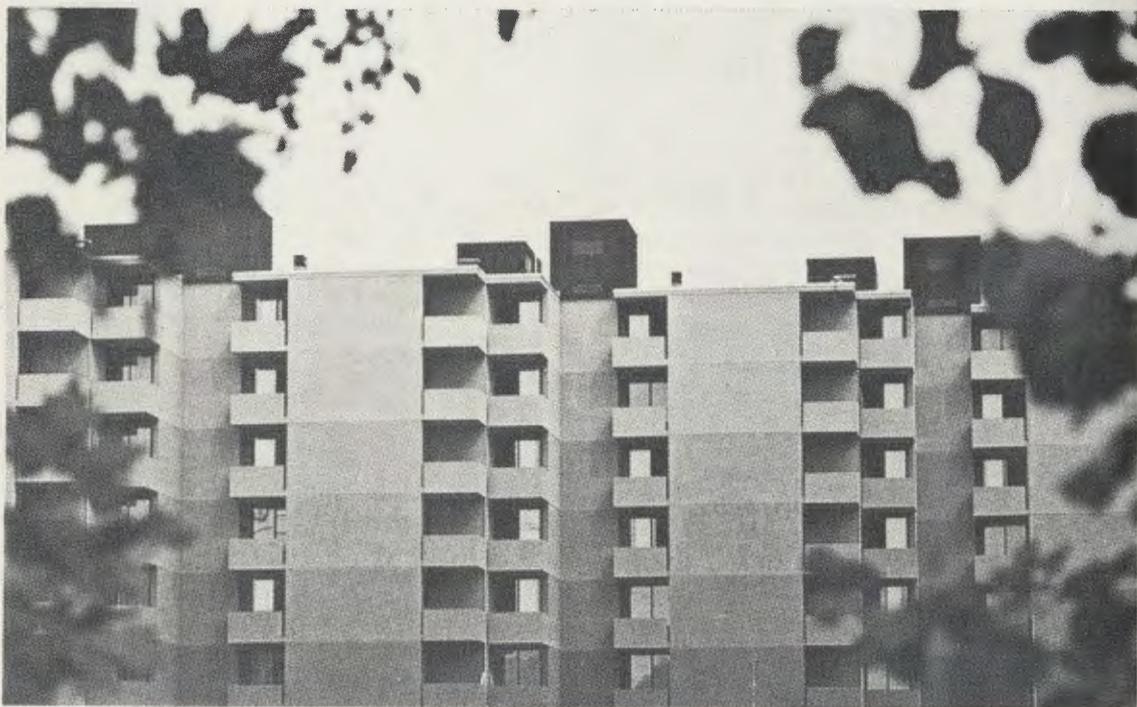
Il fatto è che questa istituzione del diritto della Chiesa trova la sua radice profonda nella dottrina del Vaticano II. Ed ecco perché il giudizio del teologo, come esplicitamente afferma e poi effettivamente fa Rodríguez, non può attendere soltanto alla novità giuridica ma deve considerare l'origine delle Prelature personali nei Decreti conciliari, per passare poi allo sviluppo tecnico nella legislazione postconciliare, e giungere finalmente alla formulazione positiva attuale attraverso l'iter dei lavori preparatori del Codice. Tutto ciò precisamente abbraccia la parte prima della monografia in oggetto. Ma indubbiamente — e sull'ar-

COSIO STAZ. (SO) t. (0342) 635504

DELEBIO (SO) t. (0342) 685504

CASTELLALTO (TE) t. (0861) 556298

ZECCA
prefabbricati S.p.A.



PREFABBRICAZIONE CIVILE CON SISTEMA TRIEDRO - PER ALLOGGI IN COOPERATIVA - PER EDILIZIA AGEVOLATA - PER EDIFICI SOCIALI E CHIESE - CON DIVERSIFICATE SCELTE STRUTTURALI

○ I nostri uffici sono disponibili a fornirVi prontamente consulenza e preventivi ○

gomento senza dubbio varrà la pena di tornare espressamente e più diffusamente come esso merita — il maggior interesse è costituito dai tre capitoli della parte seconda, costruita e dedotta con rigore scientifico e metodo teologico dall'indagine storico-teologica della prima parte testé adombrata.

Invero le considerazioni sistematico-teologiche sulle Prelature personali, che formano la parte seconda dell'opera, vertono specificatamente sulla natura di tale istituzione secondo i rispettivi canoni del Codice, sul raffronto, nella visione dell'ecclesiologia conciliare, fra Chiesa universale e Chiese particolari, e infine sulla collocazione delle Prelature personali nella struttura della Chiesa.

Il discorso — va ripetuto —, pur muovendosi rigorosamente nel rispetto della normativa positiva canonica, soprattutto alla luce della sua elaborazione e del suo sviluppo tecnico, non perde mai la sua accentuazione e il suo significato teologico: in ciò la peculiarità e quindi lo specifico in-

teresse della monografia. E se l'autore, sulla scorta di tutta l'indagine svolta, giunge a dimostrare e quindi ad affermare che le Prelature personali costituiscono strutture giurisdizionali di carattere nettamente secolare, differenti dalle Chiese particolari (pur avendo con queste, a motivo della propria dimensione gerarchica, elementi in comune che permettono una certa equiparazione tra le due figure giuridiche), egli tuttavia scrive le sue pagine più stimolanti e affascinanti — proprio perché ci conduce entro il *mysterium Ecclesiae* —, laddove espone il mirabile intreccio di vitalità delle Prelature personali con la vita stessa della Chiesa universale in un servizio — *diakonia* — la cui potenzialità teologica è oggi imprevedibile, nella prospettiva dell'ecclesiologia incentrata sul *sacramentum salutis* e sulla *communio Ecclesiarum*, e quindi con l'inserimento, senza confusione né reciproco ostacolo, nella vita delle singole Chiese particolari.

Ricordava il Santo Padre, nella

Costituzione *Sacrae disciplinae leges* con la quale promulgava il nuovo Codice, che questo, costituendo in qualche modo un tentativo di tradurre in linguaggio canonistico la dottrina del Vaticano II, è uno strumento pienamente congruente con la natura della Chiesa, quale soprattutto è proposta dal magistero del Concilio in genere, e in specie nella dottrina ecclesiologica.

A noi sembra che la monografia di Rodríguez si muova esattamente in questa prospettiva, e quindi (anche se forse in un'opera di prima sintesi, ma certamente con la posizione puntuale dei termini del problema) riesca felicemente a offrirci dell'istituzione canonica delle Prelature personali una motivazione e un radicamento teologici che già per sé stessi giustificano l'indagine e l'opera edita, dimostrando ancora una volta come sia appunto l'afflato dottrinale ecclesiologico a muovere e a vivificare la lettera della norma positiva del Codice canonico.

Mario F. Pompèdda

Geom. PIERO BELLONI

Impresa costruzioni - Industriali - Civili

Cementi armati

Cementi armati precompressi

20149 Milano - Via Domenichino, 16 - Telefono 49.80.851

PASTORALE / GIOVANNI PAOLO II PELLEGRINO DI FEDE

Una suggestiva documentazione dei viaggi apostolici extra-italiani compiuti da Giovanni Paolo II dal 1982 al 1985 è raccolta nel recentissimo volume «*La Chiesa del mondo intero*», con testi di Alberto Micheli e fotografie di Arturo Mari (Edizioni Ares, pp. 224, L. 60.000). Più che una cronaca, un riassunto o un resoconto, il libro vuole essere un'eco fedele, anche se sintetica, del "senso" di questi viaggi, di questa missione in cui non sono "solo" uomini ad agire. Pubblichiamo la presentazione che mons. Eduardo Martínez Somalo, Sostituto della Segreteria di Stato, ha scritto in apertura del volume.

I viaggi del Papa. Un capitolo che Giovanni Paolo II ha trovato aperto dai suoi Predecessori e al quale doveva dare un seguito come obbligo di coscienza, come un imperativo che gli deriva dal fatto di essere Pastore della Chiesa universale.

«Come avrebbe potuto un Papa relativamente giovane e in genere in buona salute — ha detto Egli stesso —, non assumersi a sua volta questo servizio ecclesiale e non seguire l'esempio dato da un Papa ottuagenario e da un Paolo VI già molto anziano e di salute delicata?» (A. Frossard, *Non abbiate paura*, p. 247).

28 viaggi all'estero in 7 anni: 10 volte il giro del mondo, decine di milioni di persone incontrate, 1.500 discorsi pronunciati; i Sacramenti amministrati sotto tutte le latitudini; la Chiesa che, nella sua molteplicità, si raccoglie attorno a Cristo nella sua unità visibile; il reciproco rinfanciarsi nella Fede con il Popolo di Dio sparso in tutte le nazioni della terra; l'amore profuso a piene mani nei confronti di tutti, credenti e non credenti, ricchi e poveri, giovani e vecchi, umili e potenti, aiutando gli uomini a capire sé stessi. Tutto questo attuato dal Papa con quella solidità, che costituisce la caratteristica essenziale del carisma proprio ed esclusivo di Pietro e dei suoi Successori, e con la carità che solo una profonda vita interiore può dilatare al punto da

non far mancare comprensione e affetto anche a chi non lo ama. Giovanni Paolo II vive questa sua forma di servizio pastorale nella prospettiva pastorale della dimensione universale della Chiesa, per riunire il Popolo di Dio "da Oriente a Occidente, per mezzo di Cristo, nella potenza dello Spirito Santo": il Popolo di Dio che partecipa alla triplice funzione di Cristo, sacerdotale, profetica e regale. Questi viaggi sono visite ininterrotte al Santuario del Popolo di Dio: «Il Popolo di Dio è questo santuario — dice il Papa —, il popolo che partecipa al sacerdozio regale di Cristo. E ogni uomo è questo santuario, il cui mistero non si chiarisce né si svela in tutta la sua pienezza se non "nel mistero del Verbo Incarnato". Ogni uomo, dovunque si trovi e a qualunque fede appartenga, perché "tutti gli uomini — dice la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* — sono chiamati a formare il nuovo Popolo di Dio"» (A. Frossard, *cit.*, p. 29).

Nel cuore del Concilio

Siamo nel cuore del Concilio Vaticano II, al quale Giovanni Paolo II, non appena consacrato vescovo, partecipò attivamente e che ora, anche con i suoi pellegrinaggi, contribuisce a realizza-

«LA CHIESA DEL MONDO INTERO»



14 VIAGGI
APOSTOLICI
DI GIOVANNI
PAOLO II

re. «Ciascun pellegrinaggio — dice il Papa — esprime la fede della Chiesa, divenuta grazie al Vaticano II particolarmente aperta e pronta al dialogo. Essa ha preso coscienza di essere la Chiesa del mondo intero. Questa espressione non ha certamente niente di trionfalistico; non fa che sottolineare il ruolo di serva proprio della Chiesa, che, infatti, dappertutto e sempre, serve la volontà di salvare che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dappertutto, e dunque evidentemente anche là dove l'itinerario del Papa non può passare» (A. Frossard, *cit.*, p. 253).

Il motivo è uno solo: la Chiesa è una comunità di fede e di salvezza, che cerca in nome di questa fede il dialogo della salvezza con tutti gli uomini. Solo per mezzo del Cielo infatti si afferma e si salva la Terra: è il senso della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che assieme alla *Lumen gentium* costituisce la chiave di interpretazione del pontificato di Giovanni Paolo II, la cui originalità consiste proprio nell'aver compreso a fondo l'immensa novità storica del